

SABATO POMERIGGIO Un centinaio di esponenti di estrema destra al Maggiore

Il saluto romano al cimitero per l'omaggio a Sergio Ramelli

Camposanto presidiato dalle forze dell'ordine, all'iniziativa anche il fondatore di Forza nuova Roberto Fiore

di **Mario Spini**

■ Cimitero Maggiore presidiato dalle forze dell'ordine sabato pomeriggio per la commemorazione di Sergio Ramelli: 100 neofascisti provenienti da diverse località d'Italia si sono dati appuntamento per l'omaggio al giovane militante di destra, morto il 29 aprile del 1975 per le conseguenze di una brutale aggressione da parte di elementi di Avanguardia operaia e sepolto a Lodi.

Una scelta non casuale, considerando che quasi contemporaneamente si teneva a Milano la celebrazione ufficiale con la partecipazione del sindaco Sala e del presidente del Senato La Russa.

Il gruppo di estremisti, guidato da Roberto Fiore, fondatore di Forza nuova e da pochi mesi uscito dal carcere dove era detenuto per l'assalto alla Cgil di Roma, dopo essersi ritrovato nel piazzale di ingresso del Maggiore ha percorso il porticato del camposanto fino a raggiungere

la tomba della famiglia Ramelli che ospita le spoglie del giovane.

Fiore ha preso la parola dopo aver spiegato al «Cittadino» la decisione sua e del suo gruppo di presentarsi a Lodi: «Oggi dobbiamo volare alto, quello di Sergio Ramelli per noi è un fulgido esempio, soprattutto per i tanti italiani che preferiscono non schierarsi. Sergio decise di essere attivo politicamente in un momento difficilissimo, quando le strade e le scuole di Milano erano dominate militarmente dall'ultrasinistra. Abbiamo avuto scontri feroci, ma la guerra civile strisciante di quegli anni fu provocata da settori torbidi dello Stato. Quindi pacificazione sì, ma non con questa gente».

L'omaggio si è concluso con il rituale saluto romano per la cerimonia del «presente» («obbligatorio, non facoltativo») hanno fatto presente gli organizzatori). Al Maggiore era presente anche il consigliere comunale Gianmario Invernizzi, coetaneo e amico personale di Sergio Ramelli. «Sergio è sempre nel mio cuore» ha affermato lo storico esponente della destra lodigiana, eletto con la lista di Sara Casanova e ora vicino alla Lega, che ha voluto subito prendere le distanze dai toni e dai gesti della commemorazione: «Oggi al cimitero ho visto gente che faceva



Il saluto romano dei militanti di estrema destra alla tomba di Ramelli

saluti romani e mi chiedo e chiedo a questi ragazzi, ma secondo voi è questa la maniera migliore per omaggiare la figura di Sergio Ramelli? Per me no, anche il saluto romano va consegnato alla storia e chi continua a farlo dimostra grande immaturità politica; così facendo si alimenta l'antifascismo allontanando sempre più il momento della pacificazione nazionale. Non sono i saluti romani che contano e neanche la nostalgia di un passato che è finito 80 anni fa. Questi saluti romani mi

hanno infastidito parecchio e ne prendo le distanze. Sono certo che questi ragazzi - ha ribadito Invernizzi - non si rendono conto di quello che fanno, ma il mio dovere di uomo di una destra sociale è di far capire che questi ragazzi sbagliano altrimenti sarei anch'io un cattivo maestro. Ho subito la violenza e l'ho sempre combattuta, voglio morire da persona rispettata dagli avversari politici, non voglio essere un cattivo maestro, mai». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CERIMONIE



La consigliera Baggi

Fratelli d'Italia commemora il giovane ucciso nel '75

■ Anche Fratelli d'Italia ha ricordato Sergio Ramelli a Lodi, con una cerimonia insieme ai genitori dello stesso Ramelli, prima la messa a suffragio, alle 10 del mattino al Cimitero Maggiore di Lodi, poi deponendo una corona sulla tomba. Erano presenti diversi esponenti di Fratelli d'Italia ed altri storici della destra milanese e lodigiana, come Bassano Rinaldi e Massimo Turci, che erano responsabili del Msi di Lodi e del Fronte della Gioventù di Milano negli anni Settanta. «Come ogni anno siamo qui a commemorare Sergio perché è un dovere morale - spiega Francesco Filippazzi, segretario provinciale di Fdi -. Oggi una parte della giustizia negata in passato è stata ristabilita e Sergio è commemorato dalle più alte cariche dello Stato». ■

LE REAZIONI Dopo la manifestazione intervengono la segretaria della Cgil, i partigiani e la coordinatrice del Pd e consigliera regionale Vallacchi

L'Anpi contesta chi ha dato l'autorizzazione: «Raduno fascista, basta tollerare»

■ Un conto ricordare i morti, un conto cogliere l'occasione per provocazioni e manifestazioni di stampo fascista, «che dovrebbero essere punite dalla legge». Dal mondo della sinistra lodigiana è un coro di condanne alla manifestazione neofascista di sabato pomeriggio al cimitero Maggiore di Lodi e alla seconda manifestazione di Lealtà e azione di ieri pomeriggio, per la quale è stata a lungo bloccata al traffico viale Milano. A capeggiare la squadra sabato pomeriggio c'era Roberto Fiore, leader di Forza nuova, condannato per l'assalto del 9



Eliana Schiada



Gabriele Zuffetti



Roberta Vallacchi

ottobre 2021 alla sede Cgil di Roma. «Sinceramente non c'è molto da commentare, se una persona si sente in diritto di manifestare così il

suo pensiero dimostra quello che è, un fascista», dice Eliana Schiada, segretaria generale della Cgil di Lodi.

È l'Anpi di Lodi che invece attacca: «È imbarazzante trovarsi ogni anno alle prese con la stessa storia - dichiara il vicepresidente Anpi provinciale Gabriele Zuffetti -. Sono manifestazioni fasciste, punibili per legge, assurdo che ogni volta vengano tollerate o addirittura autorizzate. Una volta avuto il quadro preciso, valuteremo se approfondire la questione con gli organi competenti. Un conto è il rispetto per i morti ma, senza voler riattizzare polemiche, anche le intitolazioni delle vie poi diventano il pretesto per svolgere questo tipo di manifestazioni. Sinceramente sono situazioni molto spiacevoli e inaccettabili».

Il tema è anche giuridicamente rilevante perché in sospeso tra la libera manifestazione di pensiero

e il principio dell'apologia di fascismo. I valori sottostanti però non lo sono. «Ci sono leggi che puniscono o dovrebbero punire l'apologia di fascismo e queste sono manifestazioni fasciste - commenta Roberta Vallacchi, segretaria Pd provinciale e consigliera regionale -. Come Pd con l'onorevole Emanuele Fiano abbiamo portato avanti un'ulteriore specifica normativa. Ciascuno ha il diritto di portare omaggio a chiunque al cimitero, non è questo in discussione, e nessuno quindi vieta di visitare la tomba o di ricordare Ramelli. Diverso è mettere in atto gesti di memoria fascista, che vanno contro la nostra stessa Costituzione che è antifascista». ■

A. B.